

## STORIA MODERNA IN VERSI

### FEDERICO CINTI

In quel tempo, il caso volle che io scopriessi un libercolo, edito dalla Sansoni nel 1939, intitolato *Storia romana in versi*. Aprii il volumetto, in verità sdrucito e mal messo, e iniziai a leggere... lessi tanto, lessi molto, ed era così piacevole che quel libretto me lo portai a casa e l'ho ancora nella mia libreria, tutto rilegato in color verde, come la famosa tendina della libreria di Stardi del libro *Cuore*. Sì, è vero: sono ricordi che s'intrecciano a ricordi, situazioni che si fatica a credere siano andate proprio così. M'interessai, nella mia ingenuità di studente di IV ginnasio, dell'autore, Alberto Cavaliere, e trovai nella mia libreria altri due volumetti suoi che, poi, prestai – *horribile factu* – e non riebbi più indietro. Il titolo d'uno d'essi era ... *e vennero i Beats*. Seppi, dalla quarta di copertina, che l'uomo aveva composto pure *La chimica in versi* e la *Storia d'Inghilterra in versi*. Non li ebbi, però, mai tra le mani, nonostante io li abbia cercati in ogni dove. Certo, li volevo comperare: non li volevo a prestito da qualche biblioteca. Ma non li avevano più ristampati o, almeno, così mi fu detto.

Dell'introduzione, superba e altisonante, alla *Storia romana in versi* non ricordo nemmeno una riga. Ricordo solo quello che affermava l'autore, ossia che aveva composto quel testo per memorizzare ciò che doveva studiare, e questo era avvenuto anche, e soprattutto, con la chimica che, come è noto, non è una comica. Insomma, il segreto era: imparare

divertendosi, e quelle quartine di settenari (o quinari) coi versi dispari sdrucchioli e quelli pari rimati, incalzanti e vezzose come solo il ritmo “arcadico” consentiva loro, ottenevano proprio quello scopo.

E avvenne, un giorno, che anch’io dovetti studiare in breve tempo tante cose, e dovevo studiare per l’abilitazione, e mi sentivo un po’ debole in storia moderna. E, memore di Alberto Cavaliere, mi misi a riassumere il poderoso libro da cui attingevo. E, piano piano, è uscita anche a me una piccola *Storia moderna in versi*, di cui qui ripropongo soltanto una piccola parte, per non tediare troppo i miei venticinque lettori.

Nel caso, poi, proprio dovesse piacere, si procederà, a puntate, a pubblicarne il resto.

[Per rendermi il tutto più facile, poi, apposi, a piè pagina, alcune note in cui si precisavano le date degli avvenimenti più importanti. Anche in quest’edizione non le ho soppresse]

## 1. IL PRIMO CINQUECENTO E LA RIFORMA

### PICCOLA INTRODUZIONE AL CINQUECENTO

Nel Cinquecento, secolo  
di grandi mutamenti,  
l’Europa, che è il più vecchio  
di tutti i continenti,

5     subisce un gran subbuglio  
Politico e sociale:  
ovunque cresce il popolo  
in modo eccezionale,

dalle campagne fuggono  
villici e contadini  
10     E ogni città si popola  
Di troppi cittadini.

Castiglia, Nord Italia

15 Francia, Germania e Olanda  
sembra che altro non facciano  
che il popolo s'espanda<sup>[1]</sup>.

20 Ma il Cinquecento è secolo  
in cui si muore presto:  
molti i bambini e i giovani,  
ma poco o nulla il resto<sup>[2]</sup>.

Cresce il prezzo dei generi  
di prima sussistenza,  
e sempre più difficile  
è la sopravvivenza;

25 è, quella, senza dubbio  
una rivoluzione  
dei prezzi, mentre crescono  
la fame e l'inflazione.

30 Un tale aumento stimola  
la produzione agraria:  
nuove colture sbocciano,  
si butta il vecchio all'aria<sup>[3]</sup>.

35 Le opere di bonifica  
non ebbero misura  
e crearono in Italia  
l'enorme fioritura

40 dell'impegno in quest'ambito:  
gli ingenti capitali  
di gente senza scrupoli  
crebbero senza eguali.

I poveracci furono  
sempre più poveracci:  
i soldi diminuiscono  
e aumentano gli stracci<sup>[4]</sup>!

45 Sono i tedeschi i massimi  
banchieri e industriali,  
che hanno in Europa, all'epoca,  
successi senza eguali:

da Monaco alla Russia,

50 dal Manzanarre al Reno,  
ovunque essi commerciano  
Più lesti del baleno.

55 In tutta Europa s'aprono  
borse e, tra tutte, Anversa  
è dove ogni più prospero  
commercio si riversa:

60 anche i governi iberici,  
spagnolo e portoghese,  
che, sempre più, in America  
avanzano pretese,

non fanno altro che espandere  
dall'uno all'altro mare  
i commerci oceanici,  
ma non ci sanno fare.

### LUTERO E LA RIFORMA PROTESTANTE

65 Guardando un po' allo spirito,  
di certo un po' più serio,  
cresce vieppiù tra gli uomini  
un forte desiderio

70 che, a Roma, gli ecclesiastici  
ritornino al Vangelo  
o, non perdendo il vizio,  
perdano almeno il pelo.

75 Così, nel nuovo secolo,  
esplode la Riforma  
che costringe i Cattolici  
alla Controriforma.

80 Fin dal secolo undecimo  
S'esige il cambiamento,  
che fu sempre difficile  
in ogni altro momento.

La Chiesa che, alle origini,  
viveva in ristrettezze,  
senza potere o accumulo  
di soldi e di ricchezze,

85 divenne, in ogni secolo,  
più ricca e più affamata,  
una sbiadita immagine  
di quella che era stata.

90 Così, almeno, pensavano,  
i poveri fedeli  
che, da quaggiù, vedevano  
allontanarsi i cieli:

95 “ritornare alle origini”  
divenne il motto loro.  
Così non risparmiarono  
né arredi né tesoro.

100 L’oggetto del contendere  
furono le indulgenze  
che tutti, ormai, compravano,  
secondo le occorrenze,

a prezzi elevatissimi,  
a tassi da usurai;  
pensavano: «È una pacchia  
che non finirà mai».

105 Ma in ottobre, era l’ultimo<sup>[5]</sup>,  
del mille e cinquecento  
diciassette ebbe inizio  
il grande mutamento:

110 Martin Lutero, un monaco  
agostiniano affisse  
sulla chiesa di Wittenberg  
le tesi che egli scrisse

115 sulle indulgenze. Esse erano  
novantacinque. Allora  
lo richiamò il Pontefice,  
ma scrisse, scrisse ancora

120 e approfondì la critica  
a quel costume insano:  
la fede è che giustifica  
da ogni peccato umano.

Lutero afferma: «Le opere

non servono a un bel niente,  
se non si affida l'anima  
a Dio, l'Onnipotente!

125 Pecca, ma sia incrollabile  
la fede nella Grazia;  
perché, se solo tu operi,  
tu morirai in disgrazia!

130 L'uomo peccò in origine,  
nell'Eden; questo fatto  
lo condannò: lo libera  
la fede in suo riscatto»[6].

135 Trattò del sacerdozio  
dicendo che il credente  
è, in forza del battesimo,  
un prete veramente[7];

140 e, in questo modo,elimina  
il tramite del clero  
tra il Dio del Cielo e gli uomini  
e tutto il magistero

della Chiesa Cattolica,  
aprendo la lettura  
a tutti quanti gli uomini  
della Sacra Scrittura.

145 Lo Stato Pontificio  
era, per lui, creazione  
umana e gli ecclesiastici  
solo un'associazione,

150 più o meno, per delinquere,  
che non voleva altro  
che soggiogare il popolo  
in modo astuto e scaltro.

155 Eucaristia, battesimo  
e penitenza sono  
i sacramenti, gli unici,  
cui volle dar perdono[8].

Papa Leone decimo

160 Scrisse, contro Lutero,  
la bolla *Exsurge Domine*  
dandogli un paio intero

di mesi: «O mio bel monaco,  
subito tutto abiura  
o scatta la scomunica  
e avrai la vita dura.

165 Brucia i tuoi scritti subito,  
fa' subito un falò;  
elimina ogni traccia  
oppure te le do!»

170 Il venti era del secolo<sup>[9]</sup>,  
solo tre anni dopo  
le tesi: esse raggiunsero  
davvero il loro scopo.

175 La *bull*a, che il pontefice  
Aveva scritto a giugno,  
Lutero, senza remore,  
presala bene inpugno,

180 a dicembre la brucia  
Pubblicamente. Inizia,  
tra Lutero e i cattolici,  
un'atra inimicizia.

S'appella, allora, il monaco  
a Carlo imperatore  
che aveva il non bel compito  
d'essere esecutore

185 della condanna all'empio  
Lutero. Oh, è il quinto Carlo  
di cui tacevo il numero...  
ma, forse, è meglio farlo.

190 Ma Carlo era cattolico  
e lo condanna secco;  
Lutero niente, intrepido  
continua il battibecco,

finché Carlo, stufatosi  
di tutta la questione,

195 decide, per risolvere  
la grave situazione,  
  
di convocare il monaco  
a Worms, in una dieta,  
per dirgli: «Adesso smettila,  
200 perché non sei un asceta!»

Lutero è irremovibile  
e indietro non fa un passo:  
  
«Sarò nemico pubblico,  
ma al papa non m'abbasso!

205 Mi tengo la scomunica  
che poi, per me, è un onore,  
e faccio una pernacchia  
pure all'imperatore».

200 Detto così, in Sassonia  
scappa e lì sta nascosto;  
la peste riformistica  
dilaga in ogni posto  
  
d'Europa, ma è in Germania  
che ha somma approvazione  
215 tra strati assai dissimili  
della popolazione.

Le cause sono varie  
del fatto sopradetto:  
la fede alla politica,  
220 a volte, va a braccetto.

Qualcuno che ci marcia  
si trova dappertutto,  
e, in nome d'uno spicciolo,  
è bello pure il brutto.

225 La stampa rese agevole  
la grande diffusione  
di quelle idee tra popoli  
di differenti zone.

230 Lutero, per il popolo,  
non usa più il latino,  
ma il tedesco dell'epoca  
e si fa più vicino

agli uomini più miseri,  
per togliere il diritto  
235 a soli dotti e chierici  
di leggere ogni scritto.

Ma, se bisogna leggere,  
bisogna che le scuole  
siano ora obbligatorie  
240 anche per chi non vuole.

I luterani leggono,  
proprio così com'è,  
la Bibbia e, così, ottengono  
la "fede "fai da te".

245 Alla Riforma girano  
intorno movimenti  
sociali, vasti e instabili  
di tante, troppe genti

appartenenti ai popoli  
250 d'Europa, chiaramente,  
ch'è, tanto per ripetere,  
il vecchio continente.

Pertanto, nel biennio  
ventuno – ventitré<sup>[10]</sup>,  
255 I cavalieri e i nobili  
spiantati più di me,

invadono, anzi espropriano,  
i vasti territori  
propri degli ecclesiastici,  
260 dicendo: «Andate fuori!»

Ma tutti gli altri nobili,  
potenti come pochi,  
temendo di rimetterci  
giocando questi giochi,

265 tra loro si consultano

e, prese le armi in mano,  
fanno sgorgare un rivolo  
di sangue, ahimè, cristiano.

- Erano sia ecclesiastici  
270 Che laici quei ricconi:  
si sa che i ricchi temono  
moti e rivoluzioni.
- Nel ventiquattro<sup>[11]</sup> scoppiano  
rivolte contadine  
275 contro i signori, i principi  
le dame e le damine.
- I contadini, esanimi,  
che più non ce la fanno,  
s'uniscono e si dicono:  
280 «Qualcosa ci daranno!»
- Scrivono, in fretta e in furia,  
un nuovo documento  
cioè i *Dodici articoli*,  
proprio con quest'intento:
- 285 fare una bella sintesi  
tra i loro postulati  
e i dettami evangelici,  
da poco rinfrescati.
- 290 Figùrati se i principi,  
avidì come sono,  
cadono nella trappola!  
«Che non ci sia perdono  
per questi miserabili!»  
295 e giù con repressioni,  
con stragi, con catastrofi,  
roggi e maledizioni.
- Lutero, che era un umile  
servo dei suoi signori,  
300 una condanna formula  
contro quegli eversori  
ch'erano solo poveri

e mesti contadini:  
305 «Non si usa, no, la Bibbia  
con quei secondi fini!»

Così, questi disordini  
ridanno un po' di fiato  
ai preti, agli ecclesiastici,  
al Papa e al suo Papato,

310 mentre in Germania i principi  
s'intruppano in tal guisa:  
c'è chi resta cattolico  
e chi cambia divisa.

315 Nasce il protestantesimo,  
così, in quattro e quattr'otto:  
ha la dottrina, i principi,  
le regole e il suo motto.

320 Poi, nel trentuno<sup>[12]</sup>, i principi  
diedero vita salda  
a un'alleanza bellica:  
la lega di Smalcalda.

325 Zwingli, che era il canonico  
già della cattedrale  
di Zurigo, anche in Svizzera  
crea un centro capitale

per il protestantesimo.  
Riforma tutto quanto:  
«Basta con sacre immagini  
in ogni luogo santo;

330 che il prete non sia celibe!  
addio conventi e messa  
col sangue dentro il calice  
e l'ostia sia soppressa!»

335 A Zurigo il pericolo  
sono gli anabattisti,  
che vogliono esser liberi,  
felici e non più tristi:

«Basta con leggi e regole,  
noi siamo tutti santi!

340 Voi siete tutti ipocriti,  
toglietevi davanti!»

ciò accade in un biennio,  
il ventiquattro e cinque:  
ognuno fa e si prodiga,  
345 ma, a volte, ahimè, delinque!

Così dice il proverbio,  
che chi la fa l'aspetti,  
e, nel trentuno, muoiono  
molti di quegli eletti,

350 perché i buoni cattolici  
da sempre in sintonia  
per debellare e vincere  
del tutto ogni eresia,

a Kappel<sup>[13]</sup> li distruggono,  
e Zwingli è fatto fuori:  
«Le paghi tutte – dicono –  
malefico: ora muori!»

350 Lo stesso Zwingli. Bloccasi  
di quella fede, eccetto  
che a Ginevra, il diffondersi  
e il resto è stato detto.

Gli anabattisti fondano  
355 altre comunità,  
dove il terreno è fertile  
e c'è complicità:

dico della Germania,  
tra i rustici ribelli,  
360 tra i poveri e tra i miseri  
e gli uomini più imbelli.

I contadini vogliono  
proprio cambiare vita,  
e questa sembra un'ottima  
365 via di salvezza e uscita.

gli anabattisti colgono  
la crisi di potere  
a Munster disponendone,

così, a proprio piacere:

- 370 per prima cosa espellono  
insieme ai luterani  
anche tutti i cattolici  
attuando i loro piani.
- 375 La poligamia è lecita,  
non c'è più la moneta,  
tutto diventa pubblico  
e la città assai quieta.
- 380 È il trentaquattro<sup>[14]</sup>. Subito  
l'anno seguente<sup>[15]</sup> arriva  
il grande e fiero esercito  
della controffensiva
- 385 dei principi cattolici  
insieme ai luterani  
che tutti quanti stermina  
gli anabattisti inani.
- 390 Munster ritorna ad essere  
quella di un tempo, senza  
colpi di mano inutili,  
senza l'altrui ingerenza.
- 395 Però, a Ginevra, in Svizzera,  
Calvino crea un modello  
di società politica,  
non male... quasi bello!
- 400 Gli uomini, tutti, nascono,  
per lui, predestinati:  
non valgono le opere,  
se siamo già dannati;
- 405 vale solo la Grazia  
dono che Dio elargisce  
non certo a tutti gli uomini,  
ma a quelli che gradisce.
- 405 seppure questo numero  
di eletti è risicato,  
tutto ciò non significa  
che uno sia condannato

così, *a priori*: gli uomini  
devono ricercare  
in sé i segni tangibili  
per potersi salvare.

410 È questa una nuova etica  
feconda del lavoro:  
già in terra questa Grazia  
regala il suo tesoro.

415 Così, il potere vigila  
sopra ogni attività...  
e questa la chiamavano  
la somma libertà!

420 Così, presto, si sfocia  
fino a una intransigenza  
che mette al rogo gli uomini  
con molta sufficienza,

425 come purtroppo capita  
a Michele Serveto,  
bruciato come eretico,  
egli che era un discreto

Dotto, se non dottissimo:  
andato là per dire  
cose antitrinitarie,  
non certo per morire.

430 In tutt'Europa migrano  
i nostri calvinisti  
e non si trova un angolo  
in cui non li si è visti.

435 Anche se, a volte, cambiano  
i nomi e i loro motti,  
li si ritrova in Francia  
col nome d'Ugonotti;

440 i calvinisti arrivano  
nell'Ungheria magiara  
e nelle Fiandre prospere  
e, in quest'eterna gara

445 di religioni e prediche,  
non creano certo guai  
nella quiete pubblica  
con tutto quel via vai.

Tutta l'Europa nordica  
è in mano luterana,  
Ma Italia, Spagna e Francia  
cattolica romana.

## ENRICO VIII E LO SCISMA ANGLICANO

450 Il re degli Anglosassoni,  
il noto Enrico ottavo,  
vuole cambiare moglie,  
vuole essere il più bravo,

455 ma il Papa, irremovibile,  
non scioglie il matrimonio,  
e il re, che brama e brucia,  
scatena il pandemonio:

460 «Che Caterina, iberica,  
ritorni in Aragona:  
un giorno era piacevole,  
ma adesso è una cialtrona!

465 A corte c'è una giovane  
e timida fanciulla  
che, al mio smagliante fascino,  
non dirà no per nulla!

Mi pare che la chiamino  
Anna Bolena». Enrico  
Le fa il discorso e subito  
Lei, ingenua, pappa il fico.

470 Ma il papa dice: «Oh diavolo  
D'un re: tu sei un mandrillo!  
Le nozze non si sciolgono  
E ne puoi star tranquillo!»

475 Enrico, allora, svincola  
la Chiesa d'Inghilterra  
dalla Chiesa Cattolica  
e le dichiara guerra:

480 Enrico fonda subito  
la sua Chiesa Anglicana  
e ha il sommo privilegio,  
la facoltà sovrana

485 di nomina dei vescovi  
secondo il suo piacere;  
non paga più le decime  
come era suo dovere

490 a Roma; egli fa uccidere  
Tommaso Moro che  
si oppone ad ogni pratica  
del prepotente re.

L' *Atto* famoso votano  
*della Supremazia*  
nel Parlamento i nobili  
dell'aristocrazia

495 nel trentaquattro<sup>[16]</sup>. Gli Anglici  
rimangono anglicani  
ancora e, anzi, si credono  
Gli autentici cristiani.

---

[1] È questo il primo dei fattori caratterizzanti il Cinquecento.

[2] Questo è il secondo fattore.

[3] Questo è il quarto fattore.

[4] Questo è il quinto fattore.

[5] È il 31 ottobre 1517.

[6] Prima questione sollevata da Lutero: inutilità delle opere per la salvezza dell'uomo. Solo la Grazia Divina può salvare.

[7] Lutero sostiene che ogni credente, in quanto tale, è sacerdote. Toglie, di fatto, al clero ogni prerogativa divina e critica aspramente la gerarchia

pontificia.

[8] Lutero accetta, dei sette sacramenti della Chiesa Cattolica, solo il Battesimo, la Penitenza e la Comunione.

[9] È il 1520.

[10] Sono gli anni 1521-1523.

[11] È il 1524.

[12] È il 1531.

[13] È la battaglia di Kappel dei cattolici contro gli anabattisti di Zwingli nel 1531.

[14] È il 1534.

[15] È il 1535.

[16] L'**Atto di supremazia** del 1534 sancisce l'inizio della Chiesa Anglicana di cui il re è, ancora oggi, il capo.

***Bibliomanie.it***